

LINO LUGHEZZANI

Pur essendo camperisti molti aspetti ci accomunano ai campeggiatori pertanto, attraverso questa rivista, desidero presentare un uomo che ha dedicato una parte della propria vita alla promozione dell'attività sociale e della cultura. Lo presento attraverso gli ultimi due suoi scritti presentati serenamente da Monica Lughezzani.

Paolo Nolano

CAMPEGGIATORI SI NASCE?

Mi viene un dubbio: campeggiatori si nasce o si diventa? Il fatto di passare qualche tempo in un campeggio, in una tenda, una caravan o un camper significa semplicemente essere clienti di quel complesso extra-alberghiero, ma non necessariamente essere anche campeggiatori.

Così come tutti quelli che hanno usato una bicicletta non sono ciclamatori, quasi tutti fanno fotografie ma non sono fotoamatori.

La differenza dunque tra clienti di un campeggio e campeggiatori sta soprattutto nella morale campeggistica.

Il campeggiatore si preoccupa di non infastidire gli altri, mentre il cliente che pratica il campeggio, spesso, si preoccupa solo di soddisfare le proprie comodità infischiosene degli altri.

Infatti non si può chiamare campeggiatore chi, in campeggio, parla a voce alta, lascia che i bambini facciano rumore nelle ore di silenzio, investe con il fumo del barbecue l'aria che i suoi disperati vicini (magari vegetariani convinti) sono costretti a respirare, e tiene alto il volume della radio e della TV a tutte le ore.

Essere campeggiatore significa seguire una particolare filosofia di vita, e proprio perché si vive all'aria aperta occorre tenere sempre in costante considerazione la presenza delle altre persone intorno.

Penso che la filosofia del campeggiatore si possa riassumere press'a poco così: «all'interno di un campeggio si è liberi di fare e di agire fintanto che le conseguenze delle nostre azioni non vanno a ledere o a disturbare la libertà di fare e di agire degli altri».

Campeggiatori allora si nasce? Probabilmente sì, ma altrettanto probabilmente lo si può diventare, con molta passione e un po' di umiltà.

Lino Lughezzani



LA CRISI DEL GANCIO

C'è stata la crisi del Golfo, la crisi economica, la crisi politica, la crisi delle vocazioni, non poteva certo mancare la crisi del Gancio.

In molte associazioni c'è anche la crisi dei soci, ma questo non ci interessa, perché nel nostro Club abbiamo addirittura dovuto istituire una lista d'attesa per aggirare tutte le domande d'iscrizione!

Molti anni fa (ma è già passato tutto questo tempo?) alle origini di questo periodico, i miei arti-

coli sul sexy campeggio facevano scandalo, e sono stato oggetto di pesanti censure; oggi, il comune senso del pudore anche campeggistico è così scaduto tanto da far sembrare questi miei articoli come santini per educande vergini.

Sulle nostre spiagge si vede tanto di quel nudo, che i poveri titolari di campeggi naturisti sono in crisi per concorrenza sleale! Per non parlare del modo di parlare di alcune gentili (si fa per dire) fanciulle, che superano di gran lunga quello della mia vecchia amica maitresse di una caravan chiusa!

Oggi per spiegare ai ragazzi la riproduzione degli animali si fa prima a riferirsi alle loro attività di coppia.

L'ultima novità in fatto di caravan è quella pro-guardone, munita di buco sotto la dinette per eventuale spioni; ma quella che va più di tutte è la caravan con soffitto a specchio e telecamera per la ripresa a circuito chiuso dei vari giochi notturni, ma tutto a fin di bene perché la natura va salvaguardata e goduta senza essere rinchiusa.

E che dire delle docce? In tutti i campeggi si vedono coppie uscire dalla stessa doccia... dicono che è per risparmiare l'acqua; sarà, però quella volta che avevo detto ad una ragazza di togliersi gli slip per risparmiare il tessuto mi sono preso un ceffone in faccia!

Evidentemente non tutti i risparmi sono uguali!

Il Gancio

Con questo numero di Caravan finiscono le lettere del nostro inviato super-speciale, il Gancio.

Come molti di voi avranno forse intuito, dietro allo pseudonimo di «Gancio» si nascondeva il nostro presidente Lughezzani, che ci ha da poco tempo lasciati.

Questo è il suo ultimo articolo, scritto dai suoi appunti, quando, ormai, lui non c'era più. Cerchiamo di ricordarlo così: sorridendo.

Monica Lughezzani